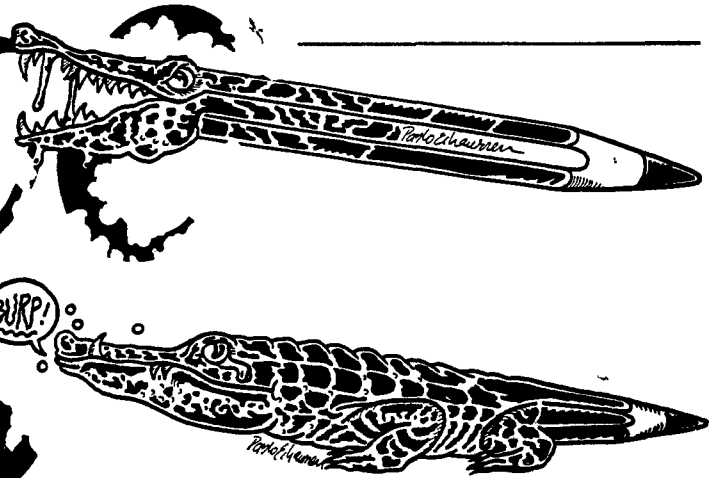


22 giugno 1987

66

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Longo



IL PRIMO OMBRELLO È ORMAI
SUPERATO È ORA DI INSTAURARE
UN SECONDO OMBRELLO

VADA VIA
HO GIÀ
DATO!



La notte di Natta

di David Riondino

PSICANALISTA che parli tedesco
e rovisi l'incognita cantina
ascolta il sogno avvenuto di fresco
proprio tra la notte e la mattina
del sedici di giugno, se riesco
a cantarlo in maniera d'ottavina
nel quale sogno indomito si tratta
la brutta notte d'Alessandro Natta

Sogna che s'è infilata la ciabatta
s'accinge a trangugare uno zucchini
verdissimo s'è sciolta la cravatta
e desinava con un po' di vino
ma lo zucchini all'improvviso scatta
si muove come fosse un ballerino
gonfia si torce assume mille forme
diventa gigantesco e quindi enorme

E Natta disse «ciò non è conforme
al vero e quindi tu non
hai sostanza»
La zucca grida «l'Intelletto dorme!»
e comincia a inseguirlo per la stanza,
Natta fugge in giardino e ci son torme
di formigoni e gridano «Biedanza!
Biedanza!» E fanno il segno della croce
e Natta scappa e grida e non ha voce

E fugge e pensa sempre più veloce
«è diventato un bosco ed era un orto,
quindi se la coerenza non ci nuoce
rimpicciolisce e non me n'ero accorto»
Un centriolo stridulo e feroce
gli piomba accanto e grida «Passaporto!!!»
Natta cerca di diventare verde
ma sente un grido «Dai ci si diverde!»

«Noi faremo bolbedde di chi perde!»
ed una mano enorme da droghiere
lo scaraventa su un vassoio verde
accanto a una cipolla ed un paniere
«Tagliuzzu du?» Tagliuzzu le merde!»
Cade la mezzaluna del tagliere
voglion fare un battuto del battuto
Longo sgozzato Zanone sparuto
È questione d'un attimo un minuto
cade la lama Natta spicca un salto
vola dal tavolino sconosciuto
cade non cade ma quanti era alto?
vola e si tramuta in un pennuto
un fagiano dall'ali di cobalto
e vola che ti vola volo a volo
costeggia il litorale romagnolo

«E finalmente il benedetto suolo!»
Ecco laggiu mille lavoratori!
Io finalmente non sarò più solo!»
ma s'ode un grido «all'erta Cacciatori!»
SBADABADA!!! «Son Natta anche se volo!»
SNAM SBARARABAMBAM! «calma traditori!»
balza il fagiano sempre più confuso
finché si sente stranamente chiuso

È diventato un quadro di Guttuso
in un salotto di democristiani
un fagiano che mostra il pugno chiuso
«Faciunu sicilianu» Dai divani
un vescovo lo fissa «noti l'uso
del rosso!» è Carapezza! Con le mani
agitte «era un'opera nascosta»
(Ma non è vero lui l'ha fatta apposta!)

TROPPO FORTE! TROPPO GIUSTO!



Dal voto la conferma di verità storiche

TRA I DUE LITIGANTI IL TERZO SI ATTACCA AL TRAM



MEH! GLI
OPERAI DI NUOVO
IN CORTEO!!

SI, MA
D'AVANTI
A BOTTEGHE
OSCURE...

I VERDI NON AVEVANO
BEN CAPITO SE ALLA
CAMERA DOVEVANO ESSERE
IRRIDUCIBILI O
BIODEGRADABILI



A BISANZIO AGSEDIATA I CORTIGIANI
AVEVANO UN BEL MODO DI COMMENTARE
LE SCONFITTE..

E Trombadori dice «Quanto costa?»
Me pare bello!» E magna abbacchio e pollo
e scorreggia in maniera assai molesta
e dice «scusa, un po' di torcicollo»
ridono tutti e nessuno si scosta
(Semo a Roma) Uno grida «Pagnè! Er pollo!»
Natta piange Svansce dai confini
e vola in un paesaggio da Fellini

Nebbie navigli e nanerottolini
un orizzonte che non smette mai
e laggiu in fondo come dei bamom
ecco dieci milioni d'operai
ed una voce dice «Ciccio!!!»
O ciccio!!! Natta! Cosa fai?»
Ed ecco uscire dalla nebbia spessa
l'enorme coscia d'una gigantesca

La Grande Ilona che mai cantò messa
come un'apparizione del Catai
insegue Natta come fosse ossessa
gridando «Vieni! ti diventerai!»
tu diventerai parte di me stessa
e io t'infilerò dove tu sai!
T'infilerò laddove non si deve!»
E Natta scappa e tutto intorno è neve

Quando si sogna, è come se si beve
Tra le rovine d'un castello antico
diroccato disfatto tetro e greve
gli pare di vedere un volto amico,
lo sguardo taciturno il gesto breve,
e s'avvicina e Natta grida «Enrico!
Enrico! Enrico! Tu! Gesummaria!»
Non credo che sia stata colpa mia

Avro forse sbagliato strategia?
Non credo non lo so! Ma se l'ho fatto
dimmi tu! Se vuoi che vada via
sarò pronto a pagare il mio misfatto»
E il gran campione di Melanconia
lo guarda affettuoso ma distratto
poi con un gesto breve ma deciso
gli afferra il naso proprio a mezzo il viso.

E glielo storce forte all'improvviso,
a lungo e Natta «che risposta è questa?»
Ma l'altro strizza sempre più deciso
ed ecco appaion dietro alla sua testa
Gramsci e Togliatti con un gran sorriso
e Luigi Longo con la bicicletta
Lascia la presa Enrico ed i tre vecchi
in silenzio gli storsero gli orecchi

E prima che la vena mi si secchi
concludero la natica visione
in che se ne furono i tre vecchi
cominciava una lenta processione
e v'assicuro che erano parecchi
donne operai e vecchietti in pensione
uno alla volta col preciso intento
di fargli quello stesso trattamento.

E allora Natta si sveglia sgomento
e allora Natta si sveglia sudato
sente gridare ed eran più di cento
e si era risvegliato al sindacato
era un corteo che andava al Parlamento
e ripiombò di botto addormentato,
e c'era un festival dell'Unità
e gli sembrava tanto tempo fa

e in fondo si vedeva la città
gli offrivano da bere e da mangiare
gli dicevano «salve! come va?»
e da quell'altra parte c'era il mare
e si parlava in
grande libertà
e lì ci si poteva innamorare
e c'era fresco, e si ballava il tango,
e Natta disse «io qui ci rimango»